



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DELL'INSUBRIA**

REGOLAMENTO DEL CENTRO DI RICERCA SULLA MODA SOSTENIBILE

*Emanato con Decreto rettorale 29 dicembre 2021, n. 1214
Entrato in vigore il 29 dicembre 2021*



Via Ravasi, 2 – 21100 Varese (VA) – Italia
Tel. +39 0332 21 9048 - 9034 - 9035 - 9044 - 9052
Email: affari generali@uninsubria.it - PEC: ateneo@pec.uninsubria.it
Web: www.uninsubria.it
P.I. 02481820120 - C.F. 95039180120
Chiaramente Insubria!

Si riceve su appuntamento



**REGOLAMENTO DEL CENTRO DI RICERCA
SULLA MODA SOSTENIBILE**

INDICE

Art. 1 - Denominazione del Centro.....	3
Art. 2 - Sede del Centro.....	3
Art. 3 - Finalità del Centro.....	3
Art. 4 - Attività del Centro.....	5
Art. 5 - Aderenti al Centro.....	5
Art. 6 - Organi del Centro.....	6
Art. 7 - Direttore Scientifico.....	6
Art. 8 - Consiglio Scientifico	6
Art. 9 - Finanziamenti.....	7
Art. 10 - Amministrazione	7
Art. 11 - Modifiche al regolamento	7
Art. 12 - Cessazione del Centro	7
Art. 13 - Norma di rinvio.....	7



Art. 1 - Denominazione del Centro

1. Presso l'Università degli Studi dell'Insubria è istituito il Centro di ricerca denominato Centro di Ricerca sulla MODA SOSTENIBILE.

Art. 2 - Sede del Centro

1. Il Centro afferisce al Dipartimento di DIRITTO, ECONOMIA E CULTURE, è ivi funzionalmente e logisticamente allocato e usufruisce degli spazi, dei finanziamenti, delle attrezzature tecnico-scientifiche e del personale messi a disposizione dal Dipartimento, o da altri enti pubblici o privati.

Art. 3 - Finalità del Centro

1. Il Centro ha lo scopo di affrontare in **chiave interdisciplinare** le varie problematiche inerenti al tema della sostenibilità nella filiera della moda, nella sua dimensione ambientale, economica e sociale, mettendo a confronto modelli e strategie sviluppatesi in altri contesti nazionali, così come a livello europeo ed internazionale.
2. In particolare, il Centro mira a facilitare il dialogo tra gli esperti esistenti all'interno dei Dipartimenti DIDEC, DISAT e DIECO con le imprese e le amministrazioni del territorio insubre, al fine di contribuire alla realizzazione di un distretto della moda che possa avvalersi di una rete di diversi soggetti interessati a perseguire la cultura della sostenibilità nella filiera della moda.
3. Il Centro si avvale della collaborazione con la **Cattedra UNESCO** su "*Uguaglianza di genere e diritti delle donne nella società multiculturale*", al fine di analizzare il **ruolo delle donne** nella filiera del tessile e della moda, nella sua dimensione storica e attuale, in una prospettiva di parità di genere, di riduzione delle disuguaglianze, di lavoro dignitoso e crescita economica, secondo quanto previsto dai *Sustainable Development Goals*.
4. Il **DIDEC**, che ha introdotto nel corso di laurea magistrale in Giurisprudenza un particolare focus sul "Diritto della Moda" e un corso di perfezionamento dedicato alle medesime tematiche, intende in particolare sviluppare in una prospettiva interdisciplinare e di dialogo col territorio le seguenti tematiche di ricerca:
 - a. L'impatto delle **normative**, così come degli **strumenti volontari** (codici etici, codici di autoregolamentazione), sulle pratiche di sostenibilità nel settore della moda sia per quanto riguarda le aziende, sia nella promozione della coscienza della sostenibilità nei consumatori;
 - b. Il processo di riforma delle **regole di governance delle imprese** costituite nelle forme delle società di capitali nella prospettiva della sostenibilità, tenendo conto dei recenti sviluppi sia a livello internazionale, dove si è recentemente attivata un'importante riflessione sulla natura dello scopo del contratto di società (*corporate purpose*) che apre all'inclusione della considerazione di interessi sociali e ambientali nella strategia d'impresa, sia a livello europeo, ove la Direttiva 2014/95 UE (attuata in Italia dal d. lgs. 254/2016) ha introdotto già da alcuni anni l'obbligo, per le società di maggiori dimensioni, di redigere annualmente una Dichiarazione non finanziaria che dia conto delle pratiche adottate dalla società in relazione ai fattori cd. ESG (Environment, Society, Governance), al fine di orientare le risorse finanziarie presenti sui mercati verso le imprese che si mostrino maggiormente in grado di gestire i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, dal degrado ambientale e dalle questioni sociali;
 - c. Le misure adottate a diversi livelli di regolazione nel contesto del quadro legislativo dell'Unione europea per la **transizione verso un'economia circolare** nel settore della moda soprattutto con riguardo alla tematica dei rifiuti sotto tutti i profili, dalla prevenzione, al riutilizzo, al riciclo, al recupero, allo smaltimento dei rifiuti;

- d. La disciplina della **comunicazione e della pubblicità** sotto il profilo del rispetto dei criteri di sostenibilità, divenuto ormai un imperativo per l'industria del *fashion* a causa della concomitanza di diversi fattori, tra cui la maggior circolazione di informazioni che ha favorito una crescita di consapevolezza da parte dei consumatori rispetto ai **claims ecologici** diffusi dalle case di abbigliamento e di accessori, acuendone l'attenzione anche verso il fenomeno del cosiddetto **greenwashing**;
 - e. Le tematiche di sostenibilità sociale connesse al **dialogo interreligioso**, in particolare derivanti dai modi diversi di intendere la moda, quali la **modest fashion** del mondo islamico;
 - f. La tutela del marchio **Made in Italy**, nella prospettiva della promozione della **sostenibilità** e del **prodotto durevole**.
5. Il **DIECO**, che da anni coordina il Progetto di educazione all'imprenditorialità internazionale in chiave cross-culturale denominato International Practicum, all'interno del quale si annoverano numerose collaborazioni con le imprese del settore tessile-moda in una prospettiva di incentivazione dei principi della sostenibilità e dell'economia circolare quali drivers per la competitività delle imprese, intende in particolare sviluppare in una prospettiva interdisciplinare e di dialogo col territorio le seguenti tematiche di ricerca:
- a. L'analisi dei cambiamenti in atto del settore tessile-moda nello scenario competitivo europeo e globale, che, unitamente alle profonde trasformazioni dal lato della domanda connesse all'affermarsi di nuovi stili di vita e di consumo orientati alla **sostenibilità**, determinano una forte **spinta all'innovazione** nel segno dei principi dell'**economia circolare** e investono le politiche di prodotto delle imprese, i processi produttivi, le relazioni di filiera ed i modelli di *business*;
 - b. Il processo di **digitalizzazione** che ha sta investendo l'intero sistema moda, come fattore chiave di accelerazione del cambiamento, che apre alle imprese del settore nuove opportunità di business ed alimenta la nascita di nuove imprese innovative che incorporano la **sostenibilità** nei processi strategici e nelle politiche di **internazionalizzazione** del *brand*;
 - c. L'analisi dei principali trend emergenti dal lato della **domanda finale**, con particolare riferimento ai segmenti di mercato le cui scelte di acquisto e modalità di consumo del prodotto moda sono oggi fortemente influenzate dalla dimensione **sostenibile**, in particolare con riferimento ai temi del **riuso e del riciclo** di materie prime e di riduzione dell'impatto dei processi produttivi sull'ambiente;
 - d. L'analisi delle sfide che le imprese del settore sono chiamate ad affrontare per competere in uno scenario di mercato sempre più complesso, con particolare attenzione all'analisi dell'impatto che il crescente orientamento alla **sostenibilità** determina sulle **scelte strategiche d'impresa**, sulla natura delle relazioni commerciali (con riferimento sia ai mercati B2B che B2C), sulle scelte di posizionamento e/o riposizionamento competitivo e di marca in chiave *sustainable*, nonché sui *business model* che vanno sempre più ispirandosi ai principi dell'**economia circolare**;
 - e. Il superamento e il **ripensamento del paradigma del fast fashion**, che si era imposto nel passato decennio come fenomeno di portata globale, volto a stimolare nel consumatore finale un nuovo comportamento di acquisto chiamato "see now-buy now", e che aveva fortemente contribuito ad amplificare l'impatto negativo del settore in tema di sostenibilità ambientale e guidato le imprese verso scelte di delocalizzazione produttiva verso paesi a basso costo del lavoro poco attenti alla dimensione sostenibile dei processi produttivi, distributivi e commerciali;
 - f. Lo studio delle strategie di **back reshoring** in atto nel settore della moda, che aprono ad importanti opportunità di riposizionamento competitivo e di immagine di marca per le imprese e, nel contempo, rappresentano un driver per la valorizzazione delle eccellenze manifatturiere e

del *know how* radicati sui territori di origine in grado di alimentare articolati percorsi di innovazione meta-settoriale nel segno della **sostenibilità e dell'economia circolare**.

6. Il **DISAT**, che da anni ha attivato specifici corsi dedicati alla chimica e alla tecnologia dell'industria tessile, sviluppando inoltre ricerche sui microinquinanti dell'acqua particolarmente rilevanti per comprendere l'impatto dell'industria tessile sull'ambiente, intende in particolare sviluppare in una prospettiva interdisciplinare e di dialogo col territorio le seguenti tematiche di ricerca:
 - a. Analisi dei possibili orientamenti e scenari evolutivi del *Regolamento (CE) n. 1907/2006 concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH)*, volto a garantire la **sicurezza delle sostanze chimiche** prodotte, importate, vendute e usate nell'UE, la cui revisione è prevista per il 2022, al fine di individuare e proporre possibili le alternative più sicure e sostenibili per l'industria tessile;
 - b. Studio dell'implementazione di processi di produzione di sostanze chimiche e materiali a **basso impatto ambientale** e a basse emissioni di carbonio nel loro ciclo, e diffusione di modelli imprenditoriali innovativi, come ad esempio il Life Cycle Assessment (LCA);
 - c. Analisi del **rischio chimico** legato all'industria tessile, al fine di testare diversi scenari e scegliere le migliori opzioni ambientali.

Art. 4 - Attività del Centro

1. Nell'ambito dell'attività del Centro potranno essere organizzati seminari, attività di aggiornamento e convegni di studio, nazionali ed internazionali, relativi ad argomenti di cui all'art. 3 e nel rispetto delle disposizioni in vigore per l'amministrazione universitaria.
2. Tali attività potranno essere svolte anche in collaborazione con Enti pubblici e privati ed associazioni con interessi convergenti.
3. Nel rispetto della normativa vigente e con finanziamenti specificamente destinati a tale scopo dai finanziatori potranno essere istituiti premi di ricerca o borse di studio.
4. Rientra tra le attività del Centro la possibilità di curare la pubblicazione di articoli, testi e manuali e rapporti sugli argomenti elencati nell'articolo 3.

Ogni anno il Centro dovrà predisporre una relazione sull'attività svolta. L'attività del Centro è verificata ogni due anni dal Senato Accademico, sentito il Nucleo di Valutazione, nelle forme, nei tempi e nei modi previsti dallo Statuto di Ateneo e dal Regolamento generale di Ateneo.

Art. 5 - Aderenti al Centro

1. Oltre ai professori e ricercatori proponenti, possono aderire al Centro:
 - a. professori e ricercatori dell'Università dell'Insubria, di altri Atenei italiani e stranieri;
 - b. studiosi afferenti a centri e enti di ricerca pubblici e/o privati;
 - c. professionisti esperti nei settori di attività del Centro;
2. L'adesione al Centro può essere richiesta mediante domanda di adesione corredata da curriculum scientifico e/o professionale e dalla descrizione dettagliata dei temi di interesse, che devono essere in linea con le finalità del Centro. Sulla domanda di adesione si esprime entro 30 giorni il Consiglio Scientifico del Centro. Contro il diniego decidono definitivamente gli organi accademici competenti.
3. I componenti del Centro che sono esterni all'Università dell'Insubria possono esprimere solo parere consultivo sulle materie oggetto di deliberazione da parte del Centro e non concorrono alla formazione del numero legale.



4. Possono svolgere attività nell'ambito del Centro, oltre agli aderenti, a seguito di deliberazione favorevole del Consiglio Scientifico, laureandi, specializzandi, dottorandi di ricerca, borsisti, assegnisti di ricerca ed altro personale di enti di ricerca e/o strutture pubbliche o private.
5. Per il personale esterno alle Università ammesso a frequentare le strutture del Centro, sulla base di specifici accordi, il Direttore Scientifico del Centro dovrà accertare l'esistenza di idonea copertura assicurativa, relativa a infortuni e responsabilità civile.
6. Il Centro si avvale per il proprio funzionamento di personale messo a disposizione da Dipartimenti dell'Università o da terzi mediante convenzioni con l'Università.
7. Il Centro può utilizzare, previa approvazione del Dipartimento ospitante, i locali e le apparecchiature in dotazione alle strutture ove afferiscono gli aderenti al Centro.

Art. 6 - Organi del Centro

1. Sono organi del Centro:
 - a. il Direttore Scientifico;
 - b. il Consiglio Scientifico.

Art. 7 - Direttore Scientifico

1. Il Direttore Scientifico del Centro è eletto dal Consiglio Scientifico del Centro fra i professori di prima e di seconda fascia e i ricercatori dell'Università degli Studi dell'Insubria aderenti al Centro ed esterni al Consiglio stesso. Il Direttore è nominato con decreto del Direttore del Dipartimento a cui afferisce il Centro.
2. Il Direttore dura in carica tre anni e può essere confermato. Almeno tre mesi prima dalla scadenza del triennio il Consiglio Scientifico procede alla designazione del Direttore Scientifico.
3. La durata del mandato del Direttore Scientifico coincide con quella del Consiglio Scientifico.
4. Il Direttore scientifico:
 - a. rappresenta il Centro, ne sovrintende e coordina l'attività, mantiene i rapporti con le autorità accademiche;
 - b. convoca e presiede il Consiglio Scientifico, ne coordina l'attività e provvede all'esecuzione delle deliberazioni assunte;
 - c. presenta al Consiglio Scientifico, all'inizio di ogni anno di attività, il programma dettagliato delle ricerche unitamente al preventivo dell'utilizzazione dei fondi disponibili nell'anno;
 - d. predispose e sottopone al Consiglio Scientifico e al Consiglio del Dipartimento a cui afferisce il Centro, la relazione sull'attività svolta nell'anno, sui fondi ottenuti e sulla loro utilizzazione;
 - e. designa un Vice Direttore tra gli aderenti al Centro che lo supplisce in caso di impedimento o di assenza.

Art. 8 - Consiglio Scientifico

1. Il Consiglio Scientifico del Centro è composto dal Direttore Scientifico, e da 4 membri eletti dall'assemblea degli aderenti, tra i membri del Centro.
2. Il Consiglio Scientifico è nominato con decreto del Direttore del Dipartimento a cui afferisce il Centro e dura in carica tre anni.
3. Il Consiglio Scientifico:
 - a. individua e programma le linee dell'attività scientifica del Centro;



- b. approva il programma delle ricerche e il piano finanziario annuale proposto dal Direttore Scientifico;
 - c. approva il rendiconto finale predisposto dal Direttore Scientifico;
 - d. delibera sulle questioni riguardanti l'amministrazione dei fondi del Centro;
 - e. delibera sulle forme di collaborazione e convenzione con altri Organismi pubblici e privati;
 - f. delibera in merito alle richieste di nuove adesioni al Centro.
4. Il Direttore Scientifico convoca il Consiglio Scientifico almeno due volte all'anno o quando non meno di un terzo dei membri ne facciano richiesta. La convocazione è inviata, anche solo mediante posta elettronica, almeno 5 giorni prima della data fissata per la riunione.
 5. Le riunioni del Consiglio Scientifico sono valide se è presente un terzo dei componenti. Le deliberazioni sono valide se approvate da più della metà dei presenti; in caso di parità prevale il voto del Direttore Scientifico.
 6. Di ogni riunione viene redatto verbale, che viene approvato dal Consiglio Scientifico.

Art. 9 - Finanziamenti

1. Il Centro opera con i finanziamenti derivanti da:
 - a. Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica ed altri ministeri interessati nell'area di ricerca;
 - b. Consiglio Nazionale delle Ricerche;
 - c. Regioni, enti locali ed altri Enti pubblici o privati, imprese o Fondazioni;
 - d. Unione Europea o altri organismi internazionali;
 - e. eventuali contributi dei Dipartimenti DIDEDEC, DIECO, DISAT;
 - f. eventuali contributi di altri organismi italiani o stranieri;
 - g. donazioni e lasciti;
 - h. entrate diverse.

Art. 10 - Amministrazione

1. Il Centro è qualificato come centro di costo del Dipartimento e ad esso si applicano le norme previste dallo Statuto di Ateneo e dal Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità.
2. La gestione amministrativa e contabile fa capo al Dipartimento di Diritto, Economia e Culture.

Art. 11 - Modifiche al regolamento

1. Le modifiche al presente regolamento sono proposte dal Consiglio Scientifico con la maggioranza qualificata dei 2/3 degli aventi diritto al voto e approvate dagli organi accademici competenti.

Art. 12 - Cessazione del Centro

1. Il centro cessa su proposta degli aderenti, con delibera approvata a maggioranza qualificata dei 2/3 e comunicata agli organi accademici competenti e nei casi stabiliti dall'art 62 dello Statuto dell'Università degli studi dell'Insubria.

Art. 13 - Norma di rinvio

1. Per quanto non previsto nel presente regolamento si applicano lo Statuto, il Regolamento per l'Amministrazione, la Finanza e la Contabilità ed il Regolamento Generale di Ateneo dell'Università degli Studi dell'Insubria.